



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

113^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 20 ottobre 2009

**Presidenza del Presidente PEPE
indi del Vicepresidente TARQUINIO**

INDICE

Presidente	pag.	3	segnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di Enti pubblici"		
Processo verbale	»	3			
Congedi	»	5			
Assegnazioni alle Commissioni	»	5			
Interrogazioni presentate	»	5			
Ordine del giorno	»	6			
DDL n. 11 del 15/04/2009 "Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20: Definizione procedure di as-					
			Presidente	pag.	7,8,9,36
			Pentassuglia	»	7
			Damone	»	8
			Ventricelli, <i>relatore</i>	»	8
			Minervini, <i>assessore all'organizzazione e alla gestione delle risor-</i>		

se umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva pag. 36

Giunta regionale – Deliberazione n. 1441 del 04/08/2009 “Piano di tutela delle acque della Regione Puglia – art. 121 del d.lgs. n. 152/2006”

Presidente » 9,11,13,14, 15,16
Mita, *relatore* » 9
Pentassuglia » 10,15
Rollo » 10
Amati, *assessore ai lavori pubblici, alla difesa del suolo e alle risorse naturali* » 11,14,15
Laurora » 14

DDL n. 02 del 10/02/2009 “Alienazione patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica – Comune di Taranto”

Presidente » 16
Mita, *relatore* » 16
Palese » 16,17
Barbanente, *assessore all’urbanistica e all’edilizia residenziale pubblica* » 17

Esame articolato

Presidente » 17,18

Proposta di legge Riccardi “Modifica norme in materia di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica”

Presidente » 18
Mita, *relatore* » 18

Esame articolato

Presidente » 18,19,20,35,36
Zullo » 19

Barbanente, *assessore all’urbanistica e all’edilizia residenziale pubblica* pag. 35

DDL n. 12 del 21/04/2009 “Modifiche della l.r. 19/12/2008, n. 42, art. 12”

Presidente » 20
Ventricelli, *relatore* » 20

Esame articolato

Presidente » 20,21

DDL n. 21 del 21/07/2009 “Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta”

Presidente » 21,23,24,25, 27,30,31
Mita, *relatore* » 21,23,26,28
Marmo Nicola » 22,24,25,27
Pentassuglia » 23
Gianfreda » 24,26,28,30,31
Zullo » 25
Ruocco » 25

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE TARQUINIO**

Attanasio » 26

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE PEPE**

Barbanente, *assessore all’urbanistica e all’edilizia residenziale pubblica* » 29
Borraccino » 30

Esame articolato

Presidente » 31,32,33,34,35
Barbanente, *assessore all’urbanistica e all’edilizia residenziale pubblica* » 32,33,34
Marmo Nicola » 32
Gianfreda » 33
Ruocco » 33,34
Sannicandro » 34

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11,18).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 111 del 13 ottobre 2009:

Presidenza del Presidente Pepe
indi del Vicepresidente Tarquinio
indi del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 11,15 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 29/09/2009.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Frisullo, Loizzo, Marmo G. e Montanaro.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente commemora la tragedia di Messina (*il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Il Presidente riferisce al Consiglio l'ordine dei lavori della seduta odierna, così come stabilito nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Il consigliere Palese interviene per denunciare il mancato rispetto, da parte del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta, della funzione e del ruolo dei consiglieri regionali. Intervengono il consigliere Sannicandro, l'assessore Introna, il consigliere Ruocco, l'assessore Losappio e il consigliere Sannicandro. Al termine, il Presidente rassicura che, quale garante delle prerogative dei consiglieri regionali, si adopererà per un confronto sereno nel rispetto reciproco.

Primo argomento in discussione è la "Contestazione al dott. Simone Brizio delle cause di incompatibilità alla carica di consigliere regionale previste dalla legge 23 aprile 1981, n. 154, art. 3, numeri 4 e 6".

Il consigliere Loperfido interviene per una pregiudiziale ai sensi dell'art. 46 del Regolamento interno: ritiene che non si possa procedere, oggi, alla contestazione in quanto il dott. Simone Brizio, per effetto del decreto di sospensione, al momento non è componente del Consiglio regionale. L'argomento andrebbe, quindi, rinviato alla prossima seduta del Consiglio in cui interverrà il dott. Brizio. Se ciò non dovesse essere condiviso dalla Presidenza, invita a chiedere un parere in merito all'Avvocatura dello Stato o a dare la possibilità all'Aula di esprimersi in merito.

Il Presidente precisa che l'Avvocatura dello Stato, nell'esprimere il proprio parere sulla sopravvenuta incompatibilità del dott. Brizio, era a conoscenza della sospensione dello stesso dalla carica di consigliere e ha ritenuto, comunque, che il Consiglio debba procedere, nella prima seduta utile, alla contestazione prevista dall'art. 7, comma 3, della legge 154/1981.

Seguono gli interventi dei consiglieri Salinari, Tagliente e Gianfreda. (*Su richiesta dell'opposizione si registra una breve sospensione*). La seduta sospesa alle ore 12,21, riprende alle ore 12,45.

Il consigliere Loperfido ribadisce la propria richiesta di votazione sul rinvio dell'argomento e chiede che la stessa avvenga a scrutinio segreto. Si associano alla richiesta di votazione segreta i consiglieri Palese, Surico, Santaniello e Damone.

Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (all. 1).

Il Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 7, comma 3, della legge 154/1981, contesta al dott. Simone Brizio le cause di incompatibilità alla carica di consigliere regionale previste dall'art. 3 della legge 154/1981, ai numeri 4 e 6.

Secondo argomento in discussione sono le "Interrogazioni e interpellanze urgenti":

- Congedo "Ordinanza sui lidi balneari".
L'interrogazione viene dichiarata decaduta.

- Marinotti "Grave scorrettezza istituzionale del Direttore Generale della ASL Br". L'interrogazione viene dichiarata superata.

- Attanasio, Marinotti "Indennizzo danni da lepre - Parco in agro di Brindisi". Risponde l'assessore all'agricoltura, Stefano.

- Surico "Pubblico incanto per la fornitura di un tomografo a risonanza magnetica aperto da destinare all'ospedale di Molfetta - Avvio e revoca del procedimento". Risponde l'assessore alla salute, Fiore. L'interrogante si dichiara soddisfatto.

- Palese "Pagamento tassa regionale di circolazione da parte delle associazioni di volontariato di Protezione civile". Risponde l'assessore al bilancio, Pelillo. Interviene l'interrogante.

- Damone "Situazione Sanitaservice - Foggia". Risponde l'assessore alla salute, Fiore. L'interrogante si dichiara insoddisfatto.

- Congedo "Registro Tumori". Risponde l'assessore alla salute, Fiore. Interviene l'interrogante.

(Sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Tarquinio)

- Cassano "Incendi Gargano - Stato dell'arte a un anno dalla tragedia". Risponde l'assessore all'ecologia, Introna. L'interrogante prende atto.

- Laurora "Ex lavoratori CCR - ASL BAT Andria - Avviso per la stabilizzazione con assunzione a tempo indeterminato di personale con contratto di lavoro a tempo determinato". L'interrogazione viene dichiarata decaduta.

- Cassano "Policlinico di Bari - Reparti privi di condizionatori d'aria". Risponde l'assessore alla salute, Fiore. Interviene l'interrogante.

- Congedo "Mancata riattivazione della Camera iperbarica del 'V.Fazzi' di Lecce". Risponde l'assessore alla salute, Fiore. L'interrogante si dichiara insoddisfatto.

- Lospinuso "Invasione di topi nel reparto ostetricia e neonatologia dell'ospedale di Martina Franca". L'interrogazione viene dichiarata decaduta.

- Chiarelli "Emergenza sanità: chiusura re-

parto di ostetricia dell'ospedale di Martina Franca". L'interrogazione viene dichiarata decaduta.

- Tagliente "Pubblico incanto per l'affidamento del servizio di gestione di strutture residenziali psichiatriche e socio riabilitative DSM aziendale della Fg/1". Risponde l'assessore alla salute, Fiore. L'interrogante prende atto.

- Lospinuso "Distretti agro-alimentari". L'interrogazione viene dichiarata decaduta.

- Congedo "PET per il 'Vito Fazzi' e stato delle attrezzature sanitarie salentine". Risponde l'assessore alla salute, Fiore.

(Sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Tarquinio con il Presidente Pepe)

L'interrogante si dichiara insoddisfatto.

- Palese "Bandi di gara per l'aggiudicazione della campagna di comunicazione per il turismo pugliese". Risponde l'assessore al turismo, Terrevoli. Interviene l'interrogante che chiede l'aggiornamento della questione a conclusione del contenzioso in atto.

- Palese, Tagliente "Sospetto caso malasanità al SS. Annunziata di Taranto". Risponde l'assessore alla salute, Fiore. Il consigliere Palese resta in attesa di aggiornamenti.

Terzo argomento in discussione è il ddl n. 14/2009 del 05/05/2009 "Legge regionale n. 19 del 24/07/1997: 'Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia' - Integrazione elenco generale aree protette".

Il Presidente fa presente che l'argomento, nella seduta del 29 settembre u.s., era stato rinviato per alcune puntualizzazioni.

Interviene l'assessore Introna.

Il Consiglio procede con l'esame dell'articolato.

Al termine il Presidente indice la votazione con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (all. 2).

Il Presidente dichiara tolta la seduta e invita, come da intesa, i Capigruppo alla riunione sul partenariato socio-economico.

Il Consiglio è convocato per domani alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 13,44.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 112 del 14 ottobre 2009:

Presidenza del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 13,08.

Hanno chiesto congedo i consiglieri De Santis, Frisullo, Loizzo, Marmo G. e il Presidente della Giunta, Vendola.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso all'unanimità di rinviare la seduta odierna, affidando alla Presidenza del Consiglio il compito di favorire la ripresa del confronto e del dialogo istituzionale nel rispetto reciproco dei ruoli assegnati al Governo, alla maggioranza e alla minoranza. Riafferma il proprio impegno per garantire la tutela delle prerogative dei consiglieri regionali così come sancito dalla Costituzione, dallo Statuto e dal Regolamento interno del Consiglio.

Precisa, infine, che il Consiglio sarà convocato nei prossimi giorni con lo stesso ordine del giorno.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 13,10.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Bonasora, Frisullo, Manni, Vadrucchi.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Disegno di legge n. 27 del 13/10/2009 "Disposizioni per la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni e idoneità sanitarie".

Commissione I (ai sensi dell'art. 10, comma 2, della l.r. 11/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1841 del 13/10/2009 "Contenzioso n. 629/00/S/GI – Tribunale di Foggia – Regione Puglia c/Sassano Paolo – Azione esecutiva per recupero credito – Ratifica incarico difensivo a legale esterno – Riconoscimento del debito e adempimenti rivenienti dall'art. 23, comma 5, della legge 289/2002";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1842 del 13/10/2009 "Contenzioso n. 629/00/S/GI – Tribunale di Foggia – Regione Puglia c/Sassano Paolo – Azione esecutiva per rilascio immobile – Ratifica incarico difensivo a legale esterno – Riconoscimento del debito e adempimenti rivenienti dall'art. 23, comma 5, della legge 289/2002".

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Piano regionale delle coste e criticità del settore della balneazione";

– Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): "Relazioni sindacali presso la ASL/Bat";

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Fondi aggiuntivi all'ARPA Puglia. Aggiornamento";

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Fenomeno 'Mobbing' nei luoghi di lavoro. Proposta/Disegno di legge";

– Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): "Concorso per la copertura di n. 12 posizioni lavorative di dirigente Area Socio

sanitaria – Comportamento anomalo della commissione”;

– Marmo N. (con richiesta di risposta scritta): “Concorso per dirigenti regionali. Intreccio commissari-candidati”;

– Marmo N. (con richiesta di risposta scritta): “Nomina dirigenti vincitori di concorso”;

– Marmo N. (con richiesta di risposta scritta): “Concorso per la copertura di 22 posizioni lavorative di dirigente ‘Area legislativa ed amministrativa’ – Comportamenti anomali della commissione”;

– Marmo N. (con richiesta di risposta scritta): “Incarico dirigenziale dott. Ferrante Vito”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

- 1) Interrogazioni e interpellanze urgenti;
- 2) Interrogazioni e interpellanze;
- 3) DDL n. 11 del 15/04/2009 “Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20: Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di Enti pubblici” (rel. cons. Ventricelli);
- 4) Giunta regionale Deliberazione n. 1441 del 04/08/2009 “Piano di tutela delle acque della Regione Puglia – art. 121 del d.lgs. n. 152/2006” (rel. cons. Mita);
- 5) DDL n. 02 del 10/02/2009 “Alienazione patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica – Comune di Taranto” (rel. cons. Mita);
- 6) Proposta di legge Riccardi “Modifica norme in materia di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica” (rel. cons. Mita);
- 7) DDL n. 12 del 21/04/2009 “Modifiche della l.r. 19/12/2008, n. 42, art. 12” (rel. cons. Ventricelli);
- 8) DDL n. 21 del 21/07/2009 “Tutela e va-

lorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta” (rel. cons. Mita);

9) Proposta di legge Ruocco, Palese, Suri-co, Damone, Santaniello, Caroppo “Istituzione della Commissione d’indagine sulla gestione dell’Azienda Sanitaria Locale Foggia” (iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

10) Proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, Maniglio, De Leonardis, Cioce, Vi-saggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro, Cappellini “Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale” (iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 17 del regolamento interno del Consiglio);

11) Proposta di legge Tarquinio “Modifica degli artt. 24 e 43 dello Statuto della Regione Puglia” (iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

12) Proposta di legge Zullo, Damone “Interventi urgenti in materia di organizzazione delle Aziende sanitarie” (iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

13) Proposta di legge statutaria Mineo, Maniglio, Costantino, Dicorato, Marino, Montanaro, Povia, Riccardi, Romano, Taurino, Ventricelli “Modifica degli articoli 22 e 44 dello Statuto della Regione Puglia” (rel. cons. Mineo);

14) Proposta di legge Ruocco, Ventricelli, Copertino, Mineo, Marmo N., Montanaro, Santaniello, Zullo “Disposizioni per l’attuazione nell’ordinamento regionale dell’art. 49 della Costituzione” (rel. cons. Chiarelli);

15) Ordine del giorno Maniglio del 15/01/2009 “Ripristino del finanziamento per il TAC del Salento”;

16) Ordine del giorno Sannicandro, Manni, Mita del 26/01/2009 “Tutela dei posti di lavoro nel settore dei call-center”;

17) Ordine del giorno Palese, Marino del

03/02/2009 “Lauree brevi per professioni sanitarie” (approvato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 02/02/2009);

18) Ordine del giorno Stefano del 12/02/2009 “Prezzario della Regione Puglia e criteri di redazione dei bandi concernenti i lavori pubblici”;

19) Ordine del giorno Marmo N., Palese, Surico, Damone, Zaccagnino, Baldassarre, Caroppo, Cassano, Silvestris del 12/02/2009 “Tutela e gestione del patrimonio boschivo regionale”;

20) Ordine del giorno Ventricelli, Sannicandro, Manni, De Santis, Potì, Mita, Borraccino, Montanaro, Lonigro, Cioce, Bonasora, Romano del 02/03/2009 “Testamento biologico”;

21) Ordine del giorno Marmo N., Silvestris del 19/03/2009 “Trasformazione sede INPS di Andria da sub-provinciale in provinciale”;

22) Ordine del giorno Stefano del 30/03/2009 “Interventi a tutela della produzione tradizionale del vino rosato salentino”;

23) Ordine del giorno III Commissione consiliare permanente del 05/05/2009 “Offerta didattica del sistema universitario pugliese in materia di professioni sanitarie”;

24) Ordine del giorno Romano del 03/06/2009 “Ampliamento del Porto industriale di Brindisi verso Cerano”;

25) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 “Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^ Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali”;

26) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Ruocco, Zullo, Palese, Ventricelli, Giampaolo, Damone, Surico, Manni, Lomelo, Maniglio del 01/07/2009 “Affermazione dei diritti democratici, della libera informazione e fine delle violenze in Iran”;

27) Ordine del giorno Manni, Ventricelli, Lomelo del 21/07/2009 “Intervento umanitario a favore di Maged al Molky”;

28) Ordine del giorno Marmo G., Marmo N., Tedeschi, Dicorato del 30/09/2009 “Esclusione della Provincia BAT tra i Poli/Attrattori culturali, naturali e turismo”;

29) Ordine del giorno Maniglio del 07/10/2009 “Lavoratori socialmente utili (LSU)”;

30) Ordine del giorno Romano, Maniglio del 08/10/2009 “Interventi a favore dei disabili per evitare loro tempi di attesa”;

31) Ordine del giorno Ruocco, Lospinuso, Palese, Maniglio, Marmo N., Marinotti, Mita, Tedeschi, Zaccagnino, Borraccino, Ventricelli, Gianfreda, Caputo del 13/10/2009 “Interventi a favore delle imprese agricole per fronteggiare la crisi vitivinicola e ortofrutticola”.

DDL n. 11 del 15/04/2009 “Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20: Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di Enti pubblici”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 11 del 15/04/2009 “Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20: Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di Enti pubblici”».

Stante l'assenza del relatore designato, consigliere Ventricelli, invito il consigliere Pentassuglia a dare lettura della relazione.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella seduta del 26 giugno 2009 la Commissione ha esaminato il ddl n. 11 del 15 aprile 2009 presentato dall'assessore alla trasparenza prof. Guglielmo Minervini avente per oggetto: “Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20 (Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di enti pubblici).

L'art. 18, comma, 1 della l.r. n. 20/1999, riguardante i beni ex Opera nazionale combattenti – ONC – di riforma fondiaria, ha previsto che la disciplina contenuta nel Titolo I della stessa legge fosse estesa ai beni provenienti dall'Opera nazionale combattenti e acquisiti al patrimonio della stessa per effetto delle leggi in materia fondiaria.

Il riferimento ai beni di riforma fondiaria contenuta nella predetta norma ha sollevato perplessità circa l'ambito applicativo della norma, facendo adottare, per le diverse fattispecie e a seconda delle circostanze, due distinte normative. Infatti con la l.r. n. 67/1980, e successive modifiche e integrazioni di cui alla l.r. 15 febbraio 1985, n. 5, è stata disciplinata l'alienazione del patrimonio dell'ex O.N.C., costituito in massima parte da appoderamenti, dunque da terreni agricoli e fabbricati pertinenziali, ed in parte residuale da abitazioni rurali insistenti in alcune borgate, mentre all'art. 10 della l.r. n. 5/1985, integrata dalla l.r. 24 maggio 1994, n. 17, viene affidato ad apposita "Commissione provinciale" la valutazione del prezzo di vendita e, nei casi di contestazione dello stesso, la stima inappellabile ad una "Commissione regionale di II grado"; prevedendo in caso di non accettazione da parte degli aventi diritto l'alienazione del bene ONC mediante asta pubblica.

Poiché sono state sollevate eccezioni, si è inteso fare chiarezza, al fine di adottare comportamenti univoci in materia, rispetto alla medesima tipologia di soggetti richiedenti.

Pertanto, è stato necessario apportare la modifica di detto articolo che, per una migliore lettura, si è preferito riscrivere integralmente.

Si ringraziano i colleghi per il contributo fornito e, pertanto, si sottopone il provvedimento all'esame del Consiglio regionale per la sua approvazione.

PRESIDENTE. Ricordo che il disegno di legge è stato varato in Commissione all'unanimità.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, voglio esprimere la mia opinione in ordine a queste problematiche perché credo che vi sia una disparità di trattamento tra i beni dell'ERSAP e i beni dell'ex ONC. Bisogna precisare che i beni dell'ex ONC sono antecedenti, perché risalenti all'epoca fascista, di assegnazioni di quote poderali. Però, nell'attribuzione del prezzo di vendita, mentre i terreni dell'ERSAP stipulati prima degli anni 1972-1973 venivano valutati basandosi sul prezzo esistente a quel tempo, per tutte le assegnazioni successive, per i riscatti successivi a quegli anni vi sono state queste Commissioni di I e di II grado. Ebbene, quella di I grado probabilmente ha sempre funzionato, mentre quella di II grado non si è mai insediata e non ha mai proceduto ad alcuna valutazione.

A questo punto, vorrei riportare anche i beni dell'ex ONC alla stessa valutazione dei beni che sono stati assegnati prima del 1972 all'ERSAP. In altre parole, se un terreno è stato assegnato prima degli anni 1972-1973 all'ERSAP ha un valore molto dimensionato; dopo quel tempo il terreno viene valutato dalla Commissione in base al prezzo di mercato.

I beni dell'ex ONC, invece, li hanno riportati per molti versi a questa normativa, però presso la Commissione di valutazione vengono valutati al prezzo di mercato. Ebbene, dovremmo far seguire la stessa filosofia anche ai beni dell'ONC, che dovrebbero essere pagati in base al prezzo del tempo, perché antecedenti al 1972, e creare un regime unico tra i beni dell'ERSAP e dell'ex ONC.

PRESIDENTE. Al collega Ventricelli, che è tornato, chiedo se ha qualcosa da aggiungere all'intervento del collega Damone.

VENTRICELLI, relatore. Signor Presiden-

te, credo che bisognerebbe ascoltare l'assessore Minervini in merito all'eccezione sollevata.

PRESIDENTE. Collega Damone, intanto deve formalizzare la sua richiesta e, comunque, appena arriverà l'assessore Minervini cercheremo di chiarire la questione.

Per il momento accantoniamo il punto in oggetto.

Giunta regionale – Deliberazione n. 1441 del 04/08/2009 “Piano di tutela delle acque della Regione Puglia – art. 121 del d.lgs. n. 152/2006”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Giunta regionale – Deliberazione n. 1441 del 04/08/2009 “Piano di tutela delle acque della Regione Puglia – art. 121 del d.lgs. n. 152/2006”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MITA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo documento rappresenta la sintesi del Piano di tutela delle acque della Regione Puglia. Uno strumento fondamentale di programmazione, mezzo dinamico di conoscenza con l'obiettivo di tutela, riqualificazione e utilizzo sostenibile del nostro patrimonio idrico.

La redazione del PTA della Regione Puglia costituisce il più recente atto di riorganizzazione e innovazione delle conoscenze e degli strumenti per la tutela delle risorse idriche nel territorio regionale, di fatto sostitutivo del vecchio Piano di risanamento delle acque del 1983, redatto in attuazione della legge n. 319/76. Peraltro sono intervenuti profondi cambiamenti nella normativa.

Si tratta di un progetto di lunga prospettiva che introduce importanti tematiche innovative emerse a livello comunitario che vengono assunte a strategie di riferimento.

Il primo aspetto riguarda l'impostazione di una tutela integrata e sinergica degli aspetti

quali-quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sostenibile, in grado di assicurare l'equilibrio tra la sua disponibilità naturale e i fabbisogni della comunità.

Un secondo aspetto riguarda l'introduzione degli obiettivi di qualità ambientale come strumenti guida dell'azione di tutela, che hanno il vantaggio di spostare l'attenzione dal controllo del singolo scarico all'insieme degli eventi che determinano l'inquinamento del corpo idrico.

L'azione di risanamento viene così imposta secondo una logica di prevenzione che, avendo come riferimento precisi traguardi di riduzione dei carichi in relazione alle esigenze specifiche e alla destinazione d'uso di ogni corpo idrico, dovrà misurare di volta in volta gli effetti delle azioni predisposte.

Infine l'importanza dell'introduzione di adeguati programmi di monitoraggio, sia dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, sia dell'efficacia degli interventi previsti.

Nella gerarchia della pianificazione regionale il PTA si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso.

In questo senso il PTA si presta a divenire uno strumento organico di disposizioni che verrà recepito dagli altri strumenti di pianificazione territoriale e dagli altri comparti di Governo.

Non si tratta solo di vincoli. Può divenire strumento a sostegno di processi di trasformazione e di valorizzazione del territorio che sappiano coniugare le esigenze di sviluppo con le esigenze di tutela delle risorse idriche.

Si invitano, pertanto, i signori consiglieri a votare a favore del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, io faccio parte della Commissione e ho ringraziato l'assessore per tutto il lavoro prodotto e anche per la qualità della proposta.

In Commissione avevo posto un quesito che riguardava il monitoraggio di alcune situazioni di carattere territoriale, ma che potevano inficiare l'articolazione e l'impostazione del lavoro stesso del Piano di tutela delle acque. Mi riferisco specificatamente alla questione che riguarda gli agricoltori dell'arco jonico per la possibilità di emungimento delle acque e soprattutto alla discordanza del dettato normativo che, da una parte, dà la possibilità di sanare la questione dei pozzi entro il 31 dicembre prossimo – quindi del 2009 – per effetto di una proroga e, dall'altra, come prevede il Piano stesso, sancisce l'impossibilità degli stessi agricoltori a sanare il tutto. Pertanto, esiste questo distinguo, questa differenziazione.

Inoltre, con il documento presentato in Commissione e a seguito degli incontri svolti io non trovo allegato – spero che l'assessore possa fornirmi chiarimenti – alcun documento in grado di spiegarmi in che termini e in che modo la questione può essere risolta, sia per quanto riguarda il problema della deroga (quindi la possibilità di sanare) sia, soprattutto, per quanto riguarda la possibilità dell'emungimento, fatta salva la peculiarità di quel territorio e addirittura la disponibilità. Ad ogni modo, per quanto mi riguarda, condivido l'impostazione strategica del Piano sia in termini qualitativi che quantitativi, ma soprattutto in termini di materia ambientale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Rollo. Ne ha facoltà.

ROLLO. Signor Presidente, in Commissione gli altri colleghi ed io ci siamo astenuti in merito a questo Piano – e confermiamo l'a-

stensione – perché abbiamo alcune perplessità sulla sua efficacia. Difatti, crediamo che sia ancora una volta uno di quei tanti piani elaborati in qualche università della Puglia che poi, puntualmente – come succede ormai da tanti anni –, non risolve assolutamente il problema delle acque.

Basta verificare un aspetto, signor Presidente, circa un piano realizzato da non so quale università. Certamente l'assessore Amati, che svolge questa funzione da tre mesi, ha dovuto ingoiare questo Piano senza la consapevolezza della veridicità dello stesso.

Come stavo dicendo, basta immaginare che il Piano, quando si è occupato del monitoraggio del territorio, si è dimenticato di un invaso che esiste a Brindisi di ben cinque milioni di metri cubi d'acqua, che rappresenta una delle più belle realtà esistenti nel panorama regionale.

La Cassa del Mezzogiorno dell'epoca fece un ottimo investimento per poter utilizzare l'acqua piovana o le acque reflue per l'industria e per l'agricoltura.

Immaginate che questo Piano si è dimenticato di questa realtà. Ebbene, se si è dimenticato di questa realtà – che io conosco, essendo di Brindisi – pensate un po' quale potrebbe essere il suo utilizzo. Per questo motivo, rimango perplesso.

Naturalmente non sono un tecnico, quindi mi fermo a un giudizio prettamente politico chiedendovi di prestare attenzione a questo problema che riguarda l'invaso del Cillarese.

La mia domanda è la seguente: qual è l'efficacia di questo Piano? Qual è l'obiettivo che ci siamo dati come Regione Puglia? Noi sappiamo che quello dell'acqua è un problema trentennale, se non quarantennale di questa regione; sappiamo che l'Acquedotto pugliese fa acqua da tutte le parti; sappiamo che le condotte dell'Acquedotto fanno acqua nel vero senso della parola, il che comporta una dispersione delle acque stesse; sappiamo che tanti depuratori nella regione sono fermi nonostante

gli investimenti fatti e nessuno sa come poterli utilizzare e sappiamo che convincere i Comuni ad applicare la legge Galli è una sfida difficile.

Nonostante tutto questo, stiamo pensando di risolvere il problema dell'acqua guardando il sottofondo del territorio: mi sembra veramente un'invenzione, un'altra idea quasi irrealizzabile per poter risolvere il problema dell'acqua.

Penso che le Regioni, insieme a tutti i Comuni e all'ATO, finalmente dovrebbe assumersi la responsabilità insieme all'Acquedotto pugliese di affrontare seriamente il problema dell'acqua, che credo rappresenti uno dei problemi di cui questa Regione deve occuparsi.

Mi permetto un ultimo suggerimento che ho posto in Commissione e che intendo rivolgere anche in questa sede all'assessore Amati e all'assessore Barbanente: perché non pensiamo – come hanno fatto in altre nazioni, per esempio in Germania – una volta risolto il problema della dispersione dell'acqua tramite i depuratori e il recupero delle acque reflue, di poterle utilizzare tramite una seconda condotta da rendere obbligatoria alle nuove abitazioni che vengono ad insediarsi in questa regione in modo da recuperare le acque?

In questo modo potremmo evitare di utilizzare l'acqua potabile per le industrie e per l'uso civile, in modo da risparmiarla ed utilizzarla nel miglior modo possibile. Questo, secondo me, potrebbe essere un inizio di percorso per poter veramente razionalizzare il problema dell'acqua.

Per tutti questi motivi, noi confermiamo la nostra astensione che speriamo faccia riflettere l'assessore, ma soprattutto gli uffici tecnici: bisogna valutare bene un piano prima di proporlo, mentre in quello che ho preso in considerazione ho riscontrato parecchie dimenticanze.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, assessore ai lavori pubblici, alla difesa del suolo e alle risorse naturali. Signor Presidente, colleghi consiglieri, colgo l'occasione dagli interventi del consigliere Pentassuglia e del consigliere Rollo, e ovviamente recependo integralmente la relazione del consigliere Presidente Mita, per offrire degli spunti di chiarimento generale.

In realtà, cogliendo l'aspetto positivo dell'annunciata astensione da parte del consigliere Rollo ed evidentemente del Gruppo al quale egli appartiene, credo – almeno nelle mie intenzioni – che tali spunti di chiarimento possano essere utili per un ripensamento nella prospettiva produttiva e costruttiva che il consigliere Rollo ha indicato.

Noi stiamo discutendo del Piano di tutela delle acque, un piano che emancipa la Puglia da un ritardo dato dalla circostanza che sino a questo momento è ancora vigente un Piano di risanamento delle acque che risale al 1983. Nel frattempo, come è noto, sia aspetti territoriali, geomorfologici, che aspetti normativi sono ampiamente mutati. Evidentemente il Piano di risanamento delle acque è un vestito fuori moda rispetto alla vita dei pugliesi e della Puglia, con riferimento a questo specifico problema.

Pertanto, per emanciparci da questa condizione di ritardo e aderendo, evidentemente, alle disposizioni contenute nel codice dell'ambiente, si è ritenuto di svolgere un lavoro di ricognizione puntuale dei corpi idrici e – detto in prosa – del mondo più vasto delle acque, del loro utilizzo e della loro tutela, ovviamente con uno studio che io non ho ingoiato. Ne ho la consapevolezza. Soprattutto lei, consigliere Rollo, che mi conosce da tanti anni, sa che difficilmente compio un'azione se non ho la consapevolezza di quello che sto facendo. Lei potrebbe essere addirittura testimone a discarico, potrei citarla a testimoniare questo.

Il Piano di tutela delle acque che è stato seguito dal mio predecessore, il collega Onofrio Introna – in questo senso, sì, sono inconsapevole – l'ho recepito come lavoro compiuto e

l'ho condiviso e portato all'attenzione del Consiglio regionale. In questi termini, ossia nei termini in cui ho svolto il lavoro di accompagnatore della transizione politica, vi è inconsapevolezza perché non ero consapevole, tre mesi fa, del fatto che avrei svolto questo lavoro.

Vi è una ricognizione generale dei corpi idrici: dico subito al consigliere Rollo che non è stato dimenticato nulla – mi rivolgo anche a tanti altri consiglieri che mi hanno sottoposto ulteriori dimenticanze – né il Cillarese e né, per esempio, il Tara.

Voi avete avuto in lettura – di questo, ovviamente, non si può attribuire responsabilità a nessun consigliere regionale; come diceva un vecchio brocardo, *ad impossibilia nemo tenetur*, ossia nessuno è tenuto a sbilanciarsi all'impossibile – soltanto una relazione di sintesi e non tecnica, che era il modo ritenuto dall'assessorato per dare consapevolezza dei temi generali su cui l'impianto del Piano di tutela delle acque si produceva. Ebbene, quella espressione non tecnica era la dichiarazione di un invito ad un rinvio alla documentazione, alla cartografia allegata al Piano che, anche quantitativamente, è di livelli che possono sicuramente raggiungere la definizione dell'abbondanza: riempio una stanza media di un ufficio regionale.

In quella cartografia è presente, con la puntualità richiesta, l'osservazione di tutti i corpi idrici compreso il Cillarese, il quale riveste l'importanza che ha segnalato il consigliere Rollo, anche alla luce del Piano di tutela delle acque. Rispetto a questo io dirò qualcosa in più. Credo che intendimento della Regione dovrà essere quello di definirlo corpo idrico di interesse regionale.

Difatti, la nuova legislazione dà la possibilità alle Regioni di catalogare questi corpi idrici e di attribuire agli stessi l'interesse regionale. Credo che uno dei casi in Puglia sia esattamente quello del Cillarese. Le condizioni per poter esprimere questo punto di vista di natura

tecnica, che ha dei notevoli risvolti politici, è esattamente la previsione contenuta nel Piano di tutela delle acque.

In questo senso, recuperando una giusta osservazione del consigliere Rollo, mi sento di dire che questo Piano a regime mira a preservare le condizioni di qualità e di quantità che la legislazione nazionale, ma anche abbondante legislazione di rango comunitario, indica e prescrive.

Il che vale quanto dire – questo mi serve per intrecciarmi alla riflessione che veniva dal consigliere Pentassuglia – che il raggiungimento dei livelli di qualità e di quantità dei corpi idrici non può che passare da una ricognizione elementare che in Puglia abbiamo il dovere di compiere.

Come disse l'onorevole Imbriani al Parlamento nazionale alla fine del 1800, siamo in una regione "sitibonda di acqua e – egli aggiunse – di giustizia". Forse il nostro compito è quello di realizzare un pizzico di giustizia in più.

Ci troviamo in una regione che ha queste difficoltà e sulla base di queste difficoltà oggi fotografiamo, sotto il profilo cognitivo, che l'emungimento dell'acqua dai pozzi – un tema che ha interessato l'intervento del consigliere Pentassuglia – è, a regime e a raggiungimento delle condizioni di qualità e di quantità, insopportabile per ragioni che attengono all'evidente stress della falda, con il conseguente fenomeno di salinizzazione.

Nel corso di queste giornate qualcuno mi ha fatto osservare un aspetto: oggi con questo Piano il Consiglio regionale decide di chiudere i pozzi? La cosa mi ha allarmato, perché se fosse stato questo il mio intendimento sarei stato davvero un folle. Non si chiuderà nessun pozzo.

Si avvia il processo attraverso il quale la Puglia comunica – e a regime questo dovrà accadere – che investiamo tutto sulla depurazione e sull'affinamento e utilizziamo i reflui, con l'esistenza delle reti, per scopi irrigui af-

finché l'acqua della falda non sia utilizzata per questi scopi in una regione che ha i problemi che vi ho appena descritto.

Ovviamente questo accadrà quando noi saremo nelle condizioni di offrire al mondo agricolo la possibilità di avere con soddisfazione la risorsa idrica necessaria alle coltivazioni. Sarebbe una follia – tra l'altro sarebbe impossibile – assumere una simile decisione in questo momento.

Ebbene, con il Piano di tutela delle acque noi mettiamo la prima pietra su questo cantiere: quando sarà realizzato e vedremo l'immobile completato (si tratta di un processo di lunghissimo periodo) noi potremo dire che in questo momento – in tempi successivi non sappiamo che tipo di sconvolgimento o di mutamento potrà avere il rapporto tra l'uomo e la natura – a regime, attraverso il Piano di tutela delle acque, si creerà questo equilibrio. La produzione agricola, nel tema specifico, potrà svolgersi avendo quel tipo di risorsa idrica.

A tal proposito, stanno facendo un grande investimento anche i sindaci. Attraverso la rimodulazione del Piano d'ambito, la produzione agricola sarà possibile attraverso l'uso dei reflui. Allo stesso tempo potremo preservare l'acqua per scopi diversi da quelli industriali e agricoli (generalmente parliamo dell'uso potabile).

Questo ragionamento si intercetta con l'appunto fatto dal consigliere Pentassuglia, al punto che ritengo l'emendamento condivisibile in quanto – il consigliere Pentassuglia mi perdonerà, ma uso questa espressione soltanto per essere chiaro – puntualizza ciò che è già presente nell'ordinamento.

Questo Piano ovviamente non ha natura di legge e non potrebbe mai derogare ad una legge regionale, per via dell'elementare insegnamento sul sistema delle fonti e sul gradualismo delle fonti del diritto.

Pertanto, la legge regionale che è stata approvata qualche tempo fa – mi riferisco in particolare all'articolo 27 della legge n. 10 del 30.04.2009 – esplica i suoi effetti perché è una

legge regionale al di là di quello che potrebbe essere, e non è, contenuto nel Piano di tutela delle acque.

L'effetto che questo emendamento vorrebbe evitare si potrebbe in effetti evitare solo a mezzo di un provvedimento legislativo, non certamente attraverso un Piano che ha pure natura di pianificazione sovraordinata e all'interno del quale è previsto anche l'obbligo che tutti gli altri strumenti di pianificazione si riconducano a questo strumento. Ad ogni modo, non potrebbe mai violare o abrogare, sia pure implicitamente, una disposizione contenuta in una legge regionale.

Per questa ragione, mi sento di tranquillizzare in particolare il mondo dell'agricoltura che su questo si è impegnato: noi lo abbiamo consultato in maniera continua, tant'è che nella proposta di deliberazione diamo atto che questo Piano non elimina diritti acquisiti, non li contrae, semmai dà ordine al processo di modernizzazione nel rapporto tra i cittadini e l'acqua che questa regione dovrebbe avere ed è l'ora che abbia.

Ovviamente tutti questi discorsi saranno introitati con il contributo dei consiglieri regionali – perché un passaggio con le Commissioni consiliari dovrà esserci – e saranno riflessi nella regolamentazione attuativa. Quello sarà il luogo in cui specificheremo nel dettaglio le modalità e la cronologia attraverso la quale raggiungere gli obiettivi in esso contenuti.

Credo di non dover aggiungere altro rispetto agli interventi che ho ascoltato in Aula. Non mi resta che rinnovare l'invito ad un'approvazione auspicabilmente unanime del Consiglio regionale. In realtà, non credo vi siano elementi di merito che possano essere tradotti in una distinzione politica.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Pentassuglia e Riccardi: «Ai fini dell'attuazione del Piano di tutela delle acque sono fatti salvi gli effetti di cui agli articoli 27 della legge regio-

nale n. 10, in data 30.04.2009, per l'applicazione dell'articolo 15 della legge regionale n. 18 in data 5.05.2009 riguardante la regolarizzazione dei pozzi esistenti e non autorizzati nei termini stabiliti dalle predette leggi regionali».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore ai lavori pubblici, alla difesa del suolo e alle risorse naturali*. Signor Presidente, come ho già detto, noi non siamo contrari all'approvazione di questo emendamento anche perché certifica ciò che è già presente nell'ordinamento.

Ci troviamo in uno stato di abbondanza.

A questo proposito – lo dico anche per tranquillizzare il consigliere Rollo – io stesso mi faccio portatore di una modifica al punto 5 del dispositivo della delibera di Giunta regionale, che il Consiglio regionale introita.

La preoccupazione del consigliere Rollo – mi consentirà di tradurla a beneficio degli altri consiglieri regionali – si pone il tema della prescrivibilità delle prime misure di salvaguardia, quelle adottate nel 2007, che in base al nostro dispositivo risulterebbero vigenti fino all'approvazione odierna del Consiglio regionale. In realtà, dovremmo dire che sono vigenti fino all'approvazione della regolamentazione attuativa, durante il cui percorso saranno poste maggiori attenzioni sulla modalità attraverso la quale raggiungere gli obiettivi e anche sulla cronologia.

In questo senso, dando parere favorevole all'emendamento presentato dai consiglieri Pentassuglia e Riccardi, mi permetto di proporre un emendamento del Governo al punto 5 del dispositivo dell'adozione del Piano di tutela delle acque.

PRESIDENTE. Assessore Amati, la invito a formalizzare l'emendamento.

Pongo ai voti l'emendamento a firma dei consiglieri Pentassuglia e Riccardi.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «Al punto 5 del dispositivo dopo le parole “vigono fino al” vengono aggiunte le seguenti parole: “adozione dei regolamenti di attuazione a seguito del”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Laurora, del quale do lettura: «Linee guida per la redazione dei regolamenti. Art. 7.5 (Attività) Cassare i seguenti punti, in quanto già previsti nel PRAE: eliminare il divieto assoluto all'utilizzo del materiale esplosivo, eliminare il divieto assoluto all'utilizzo di macchine da cantiere, eliminare la profondità di scavo di quaranta metri».

Ha chiesto di parlare il consigliere Laurora. Ne ha facoltà.

LAURORA. Signor Presidente, l'emendamento va nella direzione di evitare, proprio ai fini della chiarificazione del provvedimento stesso, di ingenerare contenziosi, visto che nel Piano regionale delle attività estrattive questi divieti sono già previsti.

Pertanto, reinserirlo in questo provvedimento del Piano delle acque potrebbe rappresentare una forzatura che andrebbe ad ingenerare per le attività estrattive un ulteriore ostacolo all'attività specifica di coltivazione delle cave. Eliminare questi divieti, peraltro già regolamentati e previsti nel Piano regionale delle attività estrattive, mi pare una cosa ragionevole.

Pertanto, chiedo al Governo di accogliere l'emendamento che va ad agevolare il percorso di tutte queste attività sul territorio regionale.

Ne ho già parlato con l'assessore Amati, che si è riservato di darmi una risposta. Spero che il Governo possa accogliere questo mio suggerimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore ai lavori pubblici, alla difesa del suolo e alle risorse naturali*. Signor Presidente, sull'emendamento del consigliere Laurora il Governo non ha nulla in contrario. Tuttavia, faccio osservare al consigliere Laurora che in realtà – come egli stesso, con molta correttezza e rigore, ha fatto in Commissione consiliare – andrebbe verificata l'attività specifica che questo testo vorrebbe vietare e che l'emendamento del consigliere Laurora, invece, vorrebbe consentire con riferimento a parti specifiche del territorio.

Pertanto, a mio parere, l'emendamento del consigliere Laurora può essere accolto, ovviamente rinviando alla regolamentazione attuativa il dettaglio circa eventuali divieti allo svolgimento di quell'attività, il che vale quanto dire che come regola generale non è vietato, però rinviemo alla regolamentazione attuativa il dettaglio se e quando, in particolari contesti territoriali, questo divieto a differenza dovesse scattare.

Se il consigliere Laurora, quindi, è d'accordo io lo invito a lasciare l'emendamento così com'è e ad aggiungere il rinvio alla regolamentazione attuativa su eventuali divieti all'uso del materiale esplosivo, all'utilizzo delle macchine di cantiere e alla profondità di scavo di quaranta metri.

PRESIDENTE. Assessore, proceda alla formulazione definitiva dell'emendamento a firma del consigliere Laurora.

AMATI, *assessore ai lavori pubblici, alla difesa del suolo e alle risorse naturali*. Do lettura del subemendamento: «Con la regolamentazione attuativa potranno determinarsi eccezioni di divieto all'utilizzo di materiale esplosivo e di macchine di cantiere potenzialmente idonee a cagionare danni».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, più che di una vera e propria dichiarazione di voto – cui ho già provveduto nel corso dell'intervento precedente – si tratta di una precisazione: non c'è stato un chiaro richiamo dell'assessore alla questione che avevo sollevato rispetto al documento.

Io prendo spunto dal richiamo al Regolamento fatto per l'emendamento a firma del consigliere Laurora. Si tratta di una questione che può essere approfondita: noi chiediamo un monitoraggio in loco delle situazioni più volte denunciate, sperando che tutta la struttura, rispetto al Regolamento, possa dare una risposta a quel quesito specifico, alla peculiarità che la questione che noi abbiamo sollevato riveste in questo momento e per quel territorio.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della deliberazione di Giunta regionale n. 1441 del 04/08/2009.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,
Caputo, Costantino,
De Santis, Dicorato,
Giampaolo, Gianfreda,
Lomelo,
Maniglio, Marmo G., Mineo, Minervini,
Mita, Montanaro,
Ognissanti, Olivieri,
Pellegrino, Pentassuglia,
Riccardi, Romano,
Sannicandro,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Laurora, Lospinuso,
Marinotti, Marmo N.,
Palese,
Rollo, Ruocco,
Salinari, Surico,
Tagliente, Tedeschi,
Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	23
Consiglieri astenuti	18
Hanno votato «sì»	23

La deliberazione è approvata.

DDL n. 02 del 10/02/2009 “Alienazione patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica – Comune di Taranto”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «DDL n. 02 del 10/02/2009 “Alienazione patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica – Comune di Taranto”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MITA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge che si sottopone all'esame del Consiglio regionale è volto al risanamento finanziario del bilancio del Comune di Taranto.

Infatti, il Comune di Taranto con nota n. 10824 del 29/10/2008 ha rappresentato che il Commissario Straordinario dott. Blonda ha dichiarato il dissesto finanziario del Comune di Taranto.

Il Comune ha ritenuto di dover intraprende-

re procedimenti previsti dalle vigenti disposizioni normative per il risanamento delle proprie finanze e per il ripiano dei debiti tra i quali anche l'alienazione del proprio patrimonio immobiliare.

A tal proposito il Comune di Taranto ha evidenziato che gran parte del proprio patrimonio è costituito da alloggi di edilizia residenziale pubblica la cui gestione è divenuta estremamente onerosa.

Poiché la Regione Puglia, al fine di scongiurare il fallimento, ha già approvato provvedimenti legislativi in favore degli IACP di Taranto e Brindisi, il Comune di Taranto chiede che con provvedimento legislativo la Regione consenta deroga alla legge n. 560/93, consentendo che i proventi delle vendite siano destinate al risanamento finanziario del bilancio comunale. Quote residuali di tali proventi saranno destinate al reinvestimento in edifici e aree edificabili, alla riqualificazione e incremento del patrimonio abitativo pubblico mediante nuove costruzioni, recupero e manutenzione straordinaria delle costruzioni esistenti.

Per tutto quanto innanzi esposto, si chiede di votare favorevolmente il disegno di legge.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, già in precedenza anche per gli IACP di Brindisi, per gli stessi motivi di dissesto finanziario, si era proceduto da parte del Consiglio regionale all'approvazione di un provvedimento più o meno uguale.

Intendo richiamare l'attenzione dell'assessore su un aspetto: la legge n. 560/93 stabilisce delle percentuali. Noi qui sanciamo prioritariamente i proventi. All'epoca, anche per non confliggere con il livello nazionale, mi ricordo che in via del tutto eccezionale si stabilì che il Consiglio regionale può rimodulare le percentuali.

A tal proposito, mi preme sottolineare che qui non sono richiamate le percentuali: non vorrei che il termine “prioritariamente” non fosse sufficiente a ritenere giusta la possibilità di deroga, per quanto le motivazioni siano condivisibili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, mi rivolgo direttamente al consigliere Palese: questo aspetto è stato approfondito, in realtà, anche con gli uffici e si è ritenuto che il termine “prioritariamente” consentisse al Comune di procedere a tale definizione. Peraltro interviene anche la Giunta regionale ad approvare il piano di vendita. In quella sede, dunque, noi potremo definire la percentuale che attualmente il Comune non è in grado di fissare.

PALESE. Ho capito il problema, perché è identico a quello che noi abbiamo riscontrato in passato. Mi permetto, però, di tornare su questo aspetto. La legge n. 560/93, legge dello Stato, stabilisce già le percentuali. Noi qui stiamo chiedendo una deroga rispetto ad una legge dello Stato, pur facendola rientrare nella motivazione del dissesto finanziario.

Credo che, per evitare discussioni e ostacoli, sia meglio modificare le percentuali rispetto a quello che prevede la legge n. 560. Precedentemente, quando noi facemmo questo provvedimento, era previsto anche il controllo del merito. In altre parole, ho l'impressione che così come formulata sia vulnerabile.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Presidente Palese, io mi rendo conto che si tratta di una norma derogatoria. Da quello che abbiamo concluso anche con gli uffici, quando abbiamo messo a punto questo disegno di legge, in realtà

qualsiasi modifica rispetto alla legge n. 560 è una modifica derogatoria. Pertanto, qualsiasi cambiamento rispetto alla legge n. 560 va in contrasto con la legge statale.

Utilizzare il termine “prioritariamente”, dunque, e rinviare al piano di vendita sembra paradossalmente più capace di resistere rispetto ad altra percentuale diversa da quella stabilita dalla legge statale. Francamente mi trovo in difficoltà.

PALESE. Signor Presidente, dipende tutto da come viene interpretata. Esiste un precedente che potevamo sostenere, fermo restando che noi siamo favorevoli al provvedimento e lo approviamo.

Non è questo il problema. Il problema è che lo approviamo ferma restando questa riserva che, a nostro avviso, è molto forte e molto presente.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

1. Il Comune di Taranto, dichiarato in dissesto finanziario, può alienare il patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica di propria proprietà, sulla base di apposito piano di vendita formulato ai sensi della legge 24 dicembre 1993 n. 560 (Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica) e normativa regionale, approvato dal Consiglio comunale, da sottoporre ad autorizzazione della Giunta regionale, destinando prioritariamente i proventi delle vendite al risanamento finanziario del bilancio comunale.

Quote residuali di tali proventi saranno destinate al reinvestimento in edifici e aree edificabili, alla riqualificazione e incremento del patrimonio abitativo pubblico mediante nuove

Costruzioni, recupero e manutenzione straordinaria delle costruzioni esistenti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,
Borraccino,
Canonico, Caputo, Caroppo, Cassano,
Congedo, Costantino,
Damone, De Leonardis, De Santis, Dicorato,
Gianfreda,
Lomelo, Lonigro, Lospinuso,
Maniglio, Marinotti, Marmo G., Marmo N.,
Minervini, Mita, Montanaro,
Ognissanti,
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia, Povia,
Riccardi, Rollo,
Salinari, Sannicandro, Surico,
Tagliente,
Vendola, Ventricelli,
Zaccagnino, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Giampaolo,
Mineo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	39
Hanno votato «no»	2

L'articolo unico è approvato.

S'intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Proposta di legge Riccardi "Modifica norme in materia di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Proposta di legge Riccardi "Modifica norme in materia di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MITA, *relatore*. Signor Presidente, il presente provvedimento legislativo che si sottopone all'attenzione del Consiglio regionale consiste in alcune modifiche alla L.R. n. 3/96 "Regolamento canoni di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica".

Si interviene per evitare errori nella revisione delle basi di calcolo del canone, in riferimento all'articolo 33 della L.R. n. 54/84 "Norme per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica".

Si invitano i signori consiglieri a votare a favore del presente provvedimento legislativo.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Integrazione articolo 1 l.r. 3/1996)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 23 gennaio 1996, n. 3 (Adeguamento canoni di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica (E.R.P.)) è inserito il seguente:

"1 bis. Il comma 1 non trova applicazione qualora il canone di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) sia deter-

minato ai sensi del comma 2 dell'articolo 33 della legge regionale 20 dicembre 1984, n. 54, così come modificato dall'articolo 11, comma 4, della legge regionale 19 luglio 2006, n. 22".

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Barbanente e del consigliere Sannicandro, del quale do lettura: «*Disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica: interpretazione autentica*). Le disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica contenute negli artt. 7, 8, 9 e 11, comma 1, della legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, "Norme per la pianificazione paesaggistica", entreranno in vigore nel momento in cui cesserà il

regime transitorio previsto dall'art. 159 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessore, intervengo per proporre una riflessione a tutti noi. Noi abbiamo il seguente titolo: "Modifica norme in materia di locazione alloggi". A questo titolo aggiungiamo un articolo che, invece, riguarda tutt'altra norma. Mi riferisco alle autorizzazioni paesaggistiche.

PRESIDENTE. È stata chiesta l'autorizzazione ai Capigruppo.

ZULLO. Certamente, ma io voglio essere costruttivo e propongo di modificare anche il titolo. Il titolo, a mio parere, dovrebbe essere il seguente: "Modifica norme in materia di locazione alloggi e autorizzazioni paesaggistiche".

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, lei ha ragione. Provvederemo subito alla modifica.

Pongo ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo di articolo.

È approvato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, formalmente dobbiamo anche cambiare il titolo alla legge.

PRESIDENTE. Gli uffici provvederanno alla modifica.

ZULLO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento aggiuntivo di articolo del quale do lettura: «Al comma 1, art. 60 della l.r. n. 1, le parole "30 novembre 2009" sono sostituite da "30 giugno 2009"» è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,

Borraccino,

Canonico, Caputo, Caroppo, Chiarelli,

Congedo, Costantino,

Damone, De Santis, Dicorato,

Gianfreda,

Maniglio, Marino, Marmo G., Mita, Montanaro,

Ognissanti,

Pelillo, Pellegrino, Povia,

Riccardi, Rollo, Romano, Ruocco,

Salinari, Surico,

Tagliente, Taurino,

Ventricelli,

Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Giampaolo,
Pentassuglia.

Si sono astenuti i consiglieri:

Marmo N.,
Zaccagnino.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	34
Consiglieri astenuti	2
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	2

La proposta di legge è approvata.

DDL n. 12 del 21/04/2009 “Modifiche della l.r. 19/12/2008, n. 42, art. 12”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «DDL n. 12 del 21/04/2009 “Modifiche della l.r. 19/12/2008, n. 42, art. 12”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

VENTRICELLI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella seduta del 22.09.2009, la Commissione che presiedo ha esaminato il disegno di legge n. 12/2009 del 21.04.2009 avente per oggetto “Modifica all’art. 33 della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27”.

La modifica che si pone all’attenzione riguarda la concessione della Palestra di Via Galliani in Foggia a favore dell’Università degli Studi di Foggia, sancita dall’art. 12 della L.R. 19/12/2008 n. 42, finalizzata ad estendere anche all’Università di Foggia l’opportunità di usufruire di una proprietà regionale, senza al-

cun onere, conformemente a quanto stabilito con le leggi regionali n. 10/2007 e n. 25/2007 a favore dell’Università degli Studi di Lecce.

Lo scopo è rappresentato dalla necessità di dare una ordinata e sistematica collocazione di detta disposizione nell’ambito del testo normativo, per omogeneità dei contenuti e per una più agevole lettura della legge, già più volte modificata, per cui è stata integrata la norma del comma 2) *octies* dell’art. 33 della L.R. n. 27/95, che autorizza la Giunta Regionale a concedere con diritto di superficie per 99 anni beni regionali a favore di Enti diversi per finalità di interesse pubblico.

La disposizione normativa va ad inserirsi nell’ambito di un programma già da tempo elaborato da questa Regione e le Università, finalizzato allo Sviluppo del Sistema Universitario Pugliese.

Va fatto rilevare che l’inserimento del comma 2) *octies* presenta una incongruenza con il comma 2) *septies* dello stesso art. 33 della legge n. 27/1995, modificato dall’art. 12 della l.r. 19.12.2008, n. 42, e che, pertanto, se ne suggerisce rettifica.

Si ringraziano i colleghi per il contributo fornito nel corso dell’esame del provvedimento in Commissione e, pertanto, lo si sottopone all’esame del Consiglio Regionale per la sua approvazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo unico:

art. 1

(Modifiche all’articolo 33 della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27)

1. Al comma 2 dell’articolo 33 della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale) sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera f) del comma 2 octies, così come aggiunta dall'articolo 41, comma 1, lett. b), della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10, è sostituita dalla seguente:

“f) all'Università degli Studi di Foggia la Palestra di via Galliani al fine di garantire servizi qualitativamente superiori agli studenti”.

b) il comma 2 nonies, aggiunto dall'art. 38 della legge regionale 16 aprile 2007, n. 10 e successivamente sostituito dall'art. 41, comma 2, della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10, è sostituito dal seguente:

“2 nonies. Agli oneri di manutenzione straordinaria e di adeguamento a leggi per l'uso dell'ex Collegio Navale “N.Tommaseo”, della Colonia Collinare ex G.I. A. Motolese”, dell'ex INAPLI e dell'ex Collegio Fiorini, dell'area del Campo di calcio, adiacente alla residenza universitaria “E. De Giorgi”, della Colonia Stajano e della Palestra di via Galliani provvedono rispettivamente la Provincia di Brindisi ed il Comune di Brindisi, la Fondazione “S. Girolamo Emiliani” della Provincia Romana dei Chierici Regolari Somaschi, l'Università degli Studi di Lecce, la Provincia di Lecce, il Comune di Sannicola, l'Università degli Studi di Foggia”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,
 Canonico, Cappellini, Caputo, Caroppo,
 Congedo, Costantino,
 De Santis, Dicorato,
 Giampaolo, Gianfreda,
 Lonigro, Lospinuso,
 Maniglio, Marmo G., Marmo N., Mita,
 Montanaro,

Ognissanti,
 Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
 Riccardi, Rollo, Ruocco, Russo,
 Salinari,
 Taurino,
 Ventricelli,
 Zaccagnino, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
 Marinotti,
 Surico.

Non ha partecipato alla votazione:
 il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	31
Consiglieri astenuti	4
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

S'intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

DDL n. 21 del 21/07/2009 “Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «DDL n. 21 del 21/07/2009 “Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MITA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge che si sottopone all'attenzione di questa Assemblea legislativa si pone l'obiettivo di conservare, di valorizzare la tradizione architettonica e promuovere le costruzioni tipiche, presenti sul territorio della

Regione Puglia e in particolar modo della penisola Salentina, attraverso la tutela e la conservazione dei metodi costruttivi tradizionali e dei materiali tipici locali.

È in atto, infatti, negli ultimi anni, un processo di riscoperta dei manufatti a cupola, nell'ambito dell'edilizia sia privata che pubblica.

La volontà di tutela consegue al riconoscimento che le coperture a volta sono elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e della tradizione costruttiva della Puglia.

Si tratta di una tipologia molto varia che va dalla volta a squadro alla volta a spigolo, da quella a botte a quella a crociera e composta. Questa varietà delle volte testimonia, sul piano antropologico, un rapporto molto stretto delle comunità pugliesi e salentine con la terra, la lavorazione della pietra e l'abitare. Una tipicità che si stava perdendo, tradita dalle regole costruttive moderne che mirano allo sfruttamento totale delle volumetrie.

Il disegno di legge si propone così di arginare il fenomeno della demolizione di queste strutture a scopi insediativi, evitando la distruzione di questo patrimonio dal valore culturale e spirituale inestimabile, che è legata alla necessità di recuperare, a tutti i costi, cubatura.

Il primo articolo definisce le finalità della legge, predisposta per conservare e promuovere le costruzioni tipiche a volta del territorio pugliese.

Il secondo articolo stabilisce gli interventi promossi anche sul terreno dell'attività formativa e per la trasmissione e la conservazione delle conoscenze tecniche e applicative necessarie alla realizzazione di tali costruzioni tipiche.

Il terzo articolo si occupa di disciplinare gli interventi di nuova costruzione, sopraelevazione e ripristino preoccupandosi di stabilire condizioni incentivanti al mantenimento ed alla ricostruzione delle strutture voltate. Nel caso di irrinunciabile esigenza di demolizione, comunque in assenza di vincoli di carattere stori-

co-monumentale, la legge propone di derogare gli indici volumetrici di zona pur di ricostruire l'edificio con strutture voltate.

Il quarto e il quinto articolo si occupano di incentivi di carattere finanziario. Le disposizioni consentono, per i progetti disciplinati dalla legge, di usufruire di criteri di valutazione di priorità nel caso di concorso alla utilizzazione di fondi regionali e comunitari destinati ad interventi di riqualificazione urbana.

Si chiede di votare a favore il presente disegno di legge.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, io sono disponibile ad intervenire dopo il collega Pentassuglia, ma prima devo far notare due lancinanti espressioni contenute nella relazione del Presidente Mita che, secondo me, vanno espunte dalla stessa relazione.

La prima si trova al terzo rigo dove si legge, a proposito delle volte a botte, quanto segue: "presenti sul territorio della Regione Puglia e in particolar modo nella penisola Salentina".

Questo non è vero, perché le volte a botte sono presenti in tutta la Puglia. Pertanto, bisogna espungere le parole "penisola Salentina".

L'altro fiore di questa relazione, signor Presidente, lo troviamo al penultimo rigo del terzo capoverso, dove si legge che questa varietà delle volte testimonia, sul piano antropologico, un rapporto molto stretto delle comunità pugliesi e salentino con la terra e via dicendo.

Delle due l'una: o abbiamo stabilito che il Salento è una regione diversa e che, quindi, quelle salentine sono comunità diverse da quelle pugliesi oppure modifichiamo lo Statuto e creiamo la Regione Salento. In questo modo ci libereremmo di molte presenze ingombranti in questo Consiglio.

Signor Presidente, per il momento chiedo che venga modificata la relazione per stabilire un clima di equità territoriale. Ad ogni modo, mi riservo di intervenire in seguito anche sul testo.

MITA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITA, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio il collega Marmo, che ha scomodato la botanica per riferirsi alla relazione. Io non credo che ci sia bisogno di cambiare lo Statuto della Regione Puglia. Peraltro, ne abbiamo anche discusso in Commissione, laddove questo elemento fu fatto presente e si convenne che l'affermazione "in particolar modo della penisola salentina" fosse una puntualizzazione opportuna e necessaria. Non si dice "esclusivamente". Trovo, dunque, l'intervento del consigliere Marmo quanto meno eccessivo nei toni, e del tutto fuorviante nell'argomentazione di vago sapore istituzionale.

Pertanto, non intendo cambiare alcunché nella relazione.

PRESIDENTE. Vi chiedo di non esasperare i toni. Collega Mita, le chiedo la cortesia di ascoltarci: se ci rivolgiamo a tutto il territorio pugliese, che senso ha precisare "in particolar modo della penisola salentina"? La invito a riconsiderare questo aspetto. Vi prego di lasciare da parte la relazione, per il momento, e di entrare nel merito della legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, per il prosieguo di questo importante disegno di legge vorrei che recuperassimo la giusta serenità.

Volevo partire proprio dalla relazione, ma il collega Marmo mi ha preceduto. Non serve

adesso aprire un dibattito sugli ambiti regionali. Anche in Commissione, tuttavia, abbiamo ammesso questa eccezione. Io ne sono membro e volevo intervenire sul merito di un buon disegno di legge, nonché darne atto pubblicamente all'assessore Barbanente, che ha recepito quanto del lavoro abbiamo riportato nelle Commissioni.

Ebbene, in tale seduta l'assessore ha difeso l'aver riportato "penisola salentina" come una questione sollevata da molti Comuni della provincia di Lecce. Dato che il disegno di legge ha ricaduta su tutto il territorio regionale, e chi vi parla abita in Valle d'Itria, che è fatta di lamie, trulli e cummerse, condivido la perplessità del collega Marmo. Questo è il luogo dove noi dobbiamo esprimere il nostro pensiero e compiere il nostro lavoro in fase legislativa, e io sono dell'avviso che la questione debba essere ripresa e soprattutto rimossa, in maniera tale che si faccia riferimento all'intero territorio della Regione Puglia.

Del resto, non solo la legge n. 14, che abbiamo approvato nel luglio scorso, ma anche, procedendo a ritroso, i diversi provvedimenti sulla riqualificazione e sulla rigenerazione urbana hanno recuperato, in particolare all'articolo 9 della legge n. 14, le abitazioni e i materiali tipici del luogo.

Ritorno, dunque, al disegno di legge, rivolgendo un plauso all'iniziativa e alla capacità di aver tenuto insieme le esigenze della Commissione e dei commissari, perché personalmente spesso, in tante iniziative, ho chiesto che si attuassero disegni di legge, e soprattutto norme specifiche, e in questo caso – vorrei sottolineare per la prima volta – anche una forma premiale e di incentivo a utilizzare questo tipo di strutture, che non riguardano solo un pezzo della Puglia, ma tutta la regione, che soprattutto ci veda partecipi anche di questa evoluzione, atta non a demolire pezzi di storia, ma a ricostruirli secondo i canoni e le abitazioni tipiche del luogo che hanno valorizzato il nostro territorio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, capisco le osservazioni che sono pervenute sia dai banchi dell'opposizione, sia da quelli della maggioranza. Ritengo, però, non per ragioni campanilistiche, di difendere le peculiarità territoriali della nostra provincia, in cui è diffuso il sistema costruttivo a volta. Potrei citare non solo le volte a botte, ma soprattutto, e più in particolare, quelle a stella, a spigolo, che hanno una scuola che, tradizionalmente, si tramanda di padre in figlio.

Presidente del Consiglio, io parlo a lei, perché lei rappresenta tutti.

PRESIDENTE. Lei è molto buono, ma si rivolga all'Aula. Io sono l'intermediario.

GIANFREDA. Come dicevo, signor Presidente, non parlo per spirito campanilistico, ma la scuola edile della Provincia di Lecce sta inaugurando – in verità si tratta della prima volta per la Provincia, ma lo ha già fatto da tempo la Cassa edile – scuole di formazione professionale, perché tale schema costruttivo abbia una sua validità, una sua valenza e una sua continuità storico-culturale nella provincia di Lecce.

Io credo che, senza offesa per le peculiarità di altri territori, abbia una sua specificità e una sua ragione d'essere la sottolineatura che il Presidente Mita ha voluto inserire nella sua relazione, che io condivido al cento per cento.

Fatta questa precisazione di carattere territoriale e anche culturale, pur non essendo d'accordo sull'emendamento che ho confrontato con la disponibilità del Governo, nella persona dell'assessore Barbanente, vorrei avanzare una proposta emendativa all'articolo 4 relativo all'incentivazione.

Ebbene, Presidente Pepe, ritengo che se ci deve essere incentivazione, onde evitare che due comuni limitrofi e due costruzioni insi-

stenti in comuni limitrofi abbiano a subire una diversa forma di incentivazione, presento un emendamento, su cui il Governo non è d'accordo. Assessore Barbanente, esso ha una sua validità, mirata a evitare che due comuni limitrofi abbiano incentivazioni differenti. La proposta è la seguente: «All'articolo 4 (Incentivazione) le parole "I Comuni hanno facoltà di applicare il costo" sono sostituite dalle parole "I Comuni applicano il costo"». Propongo anche di cancellare la parola "massimo". In questo modo, si uniformerebbe l'incentivazione per i diversi Comuni dello stesso territorio.

Ribadisco a chi non è specificatamente attento che, se due costruzioni a volta si trovano sul limite di appartenenza a due comuni, questi potrebbero, se venisse lasciata loro la facoltà di decidere, applicare un'incentivazione differente rispetto alla casa del vicino.

PRESIDENTE. Prima di proseguire con la discussione generale, permettetemi di compiere una precisazione sul piano formale.

Le relazioni appartengono al Presidente, che se ne assume la paternità e la responsabilità. È consentito ai consiglieri mettere a verbale i loro rilievi, che resteranno agli atti. La relazione non si può cambiare.

MARMO Nicola. Presidente, la relazione si può anche emendare.

PRESIDENTE. Consigliere Marmo, mi dispiace, ma la relazione è una cosa, gli emendamenti un'altra, perché attengono agli articoli di legge. Perché deve avvenire questo, se non c'è disponibilità a cambiare la relazione, che ha carattere informativo?

Io sono per il rispetto della prassi e della procedura.

MARMO Nicola. Presidente, ma possiamo dire "pugliesi e salentini"?

PRESIDENTE. Io non sto entrando nel

merito, le sto dicendo che le sue osservazioni, non essendo inserite nella legge, non hanno nessun valore. Io le faccio presente che le sue dichiarazioni resteranno a verbale, perché questo è consentito.

Signori consiglieri, la relazione non si approva, noi approviamo la legge.

MARMO Nicola. Io non voglio che questa relazione sia messa a verbale in questo modo.

PRESIDENTE. Vorrà dire che porteremo in votazione la questione. Vedremo che cosa ne pensate e alla fine verrà fuori una soluzione.

MARMO Nicola. Portiamo avanti una lotta contro la Lega, e adesso dobbiamo preoccuparci al nostro interno.

PRESIDENTE. Vediamo di superare la questione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per stemperare gli animi, considerato che abbiamo parlato di tale questione nella Commissione competente. Se non ricordo male, una locuzione del genere era già presente all'interno della legge, ma poi l'abbiamo espunta.

Io credo, collega Marmo, che la relazione del Presidente Mita non affermi nulla di trascendentale, dal momento che recita come segue: «il disegno di legge che si sottopone all'attenzione di questa assemblea legislativa si pone l'obiettivo di conservare, di valorizzare la tradizione architettonica e promuovere le costruzioni tipiche presenti sul territorio della Regione Puglia e in particolar modo della penisola salentina». Insomma, la relazione precisa che tale presenza è particolare nella penisola

la salentina. Anche a Cassano ci sono, anche se non sono tanto presenti.

Andiamo avanti, perché nella legge non si parla per nulla della penisola salentina, o di Altamura, o di Cassano, e così via. Io suggerisco di procedere, con la speranza di concludere gli obiettivi seri che dobbiamo realizzare.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nessuno può pensare che la richiesta del consigliere Marmo sia frutto di un capriccio. Credo che abbia sufficiente esperienza nei lavori di questo Consiglio per sapere che la relazione ha un valore e l'articolato ne ha un altro. Credo, altresì, che il consigliere Mita e gli altri che sono intervenuti sappiano bene che questa è l'assemblea legislativa della Regione Puglia, che approva una legge a valenza sull'intero territorio pugliese.

Qual è la preoccupazione per la quale abbiamo avuto delle quasi conferme? È che tale precisazione nella relazione possa costituire, un domani, una volontà del legislatore di mettere il cappello su una realtà che non vede coinvolta nel modo di costruire soltanto la penisola salentina, ma l'intera regione Puglia.

Non ci interessa emendare la relazione se lei trova una soluzione che precisa che il suo testo non significa nulla in termini di priorità nell'assegnazione dei finanziamenti eventuali, ma rappresenta soltanto una valutazione di diffusione effettuata dal Presidente Mita, che non impegna né il Consiglio né la Giunta regionale. Così abbiamo giocato a carte scoperte, ci siamo capiti sull'argomento, evitiamo che qualcuno un domani possa pensare di mettere il cappello su un finanziamento di questa legge, e andiamo avanti senza problemi.

Sull'emendamento presentato – lo dico adesso, così evito di intervenire successivamente – vorrei precisare che non possiamo inter-

venire nella discrezionalità che viene assegnata ai Comuni. Possiamo dettare una forbice, ma non entrare nel merito della sua applicazione, né della quantità di tale applicazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARQUINIO

MITA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITA, *relatore*. Raccolgo l'intervento di buonsenso del consigliere Ruocco, ma nel contempo vorrei tranquillizzare i presenti, perché non esiste, nel testo di legge, nessun riferimento ai finanziamenti. È quindi evidente che la questione summenzionata si riferisce soltanto a un'argomentazione di carattere culturale, e se volete geografico. L'abbiamo già detto e non c'è bisogno di ribadirlo, e io sono d'accordo anche con ciò che è stato affermato. Noi in Commissione abbiamo tolto ogni riferimento nel testo di legge, perché solo in tal caso esso avrebbe potuto produrre gli effetti nocivi richiamati dal consigliere Marmo. Questo però non c'è, non esiste nel testo di legge, quindi la relazione resta invariata.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, questa discussione mi sembra abbastanza surreale, però cerchiamo di trovare una sintesi rispetto alle osservazioni del consigliere Marmo, che io ritengo assolutamente congrue.

Vorrei porre una domanda e, per certi aspetti, una mediazione, rivolgendomi in particolare modo all'assessore Barbanente, atteso che in Commissione abbiamo parlato della questione e un po' ne abbiamo sorriso.

Quando si fa riferimento particolare a questo tipo di architettura, al Salento, dal punto di

vista non politico ma tecnico, la situazione è di fatto quella descritta?

Svolgo una seconda valutazione: ha ragione il consigliere Marmo, effettivamente, anche se la relazione non c'entra nulla col normato legislativo, tant'è vero che sul voto non verrà inserita ma ne verrà inserito soltanto il testo, è abbastanza imbarazzante il secondo capoverso, che recita: «Questa varietà delle volte testimonia, sul piano antropologico, un rapporto molto stretto delle comunità pugliesi e salentine con la terra». Le comunità salentine sono forse difformi da quelle pugliesi?

Salentina è la terra, la lavorazione della pietra e l'abitare. Questi sono valori comunemente condivisi dall'intera comunità pugliese, quindi mi permetto di proporre, sorridendo, una mediazione: se l'assessore sostiene che esiste una particolarità per quanto attiene questa architettura nel Salento, per quanto mi riguarda il primo capoverso ci può anche stare. Credo che però il secondo non c'entri nulla, perché il ricordo è quello riveniente dal piano antropologico e dal rapporto delle comunità con la terra, la lavorazione della pietra e l'abitare, e credo che ciò sia patrimonio dell'intera Puglia. La specificazione "salentine" sarebbe, dunque, un distinguo quanto meno imbarazzante.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, io credo che questo disegno di legge, peraltro, per ovviare ai dubbi scaturiti dalla lettura, dica chiaramente, all'articolo 6, che non ci sono oneri a carico del bilancio regionale derivanti dall'applicazione della presente legge.

Noi dovremmo, quindi, presupporre che eventuali finanziamenti siano al di là da venire, da discutere, ma che il disegno di legge nel suo complesso non implichi alcun privilegio a una zona territoriale piuttosto che a un'altra.

Io ritengo di poter sostenere, senza tema di smentita, che la relazione, quando recita, al primo capoverso: «[...] presenti sul territorio della regione Puglia e in particolar modo della penisola salentina» voglia esplicitare una prevalenza percentuale, che sfido chiunque a non riconoscere specificatamente alla terra del Salento.

Il primo capoverso deve, secondo me, rimanere, a testimonianza della specificità del territorio salentino. Posso condividere l'osservazione di chi mi ha preceduto per quanto riguarda la seconda osservazione: «Questa varietà delle volte testimonia, sul piano antropologico, un rapporto molto stretto delle comunità pugliesi e salentine con la terra», ma è evidente, Presidente, che anche in questo caso c'è una valutazione percentuale nella relazione del Presidente Mita, che io condivido per intero.

Peraltro, Presidente, ciò che rimarrà alla storia non è tanto la relazione – non me ne voglia il Presidente Mita – quanto l'articolato legislativo. È questo che fa fede. La relazione è il compendio di ciò che è avvenuto in Commissione, e il Presidente ha reso evidente tale discussione all'interno della Commissione stessa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. Presidente Mita, sta maturando un orientamento sul secondo punto del suo emendamento. Incominciate a costruire la soluzione.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, sono meravigliato dall'ultimo intervento, quello che mi ha preceduto, per la perseveranza con la quale si insiste addirittura in una valutazione

percentuale della quantità di volte a botte o tetti a volte. Il titolo del disegno di legge andrebbe precisato con “tetti a botte”, perché tutte, anche quelle piane, sono volte.

Il voler, addirittura, citare la percentuale di presenza di volte a botte nel Salento, rispetto a tutto il resto della regione, è di una presunzione grande quanto una montagna, e noi non la possiamo tollerare.

Se qualcuno fosse uscito dal proprio territorio e dalla propria regione – e avremmo sicuramente provveduto a vistargli il passaporto nel momento in cui veniva al nord – gli avremmo fatto visitare tutte le nostre masserie e le case di campagna, le case antiche delle nostre città, che contengono quasi tutte volte a botte, case che ancora oggi troviamo nei nostri centri storici. I Comuni della Puglia sono 260, appena 79 dei quali sono in provincia di Lecce. Tutti gli altri sono nel resto della Puglia. Questo dato percentuale non è assolutamente verificato.

Signor Presidente, il rapporto con la terra è stato molto più forte in quella parte di Puglia – e lei dovrebbe ascoltarmi con attenzione – che non è lambita da due mari, ma che sta nell'entroterra e che ha coltivato il rapporto con la pietra, con la costruzione di casette, di muretti a secco, che, come esistono nel Salento, figurano, per migliaia di chilometri, nella Murgia barese, tarantina e, in misura minore, brindisina.

La storia, caro consigliere Gianfreda, non è solo il testo di legge che viene fuori dall'approvazione successiva, ma tutto il dibattito che si sviluppa, perché la gente andrà a verificare che cosa hanno votato i consiglieri e se nessuno si è opposto ad affermazioni clamorose.

Sarebbe stato molto più umile e modesto, da parte vostra, se all'interno della relazione fosse stato rilevato l'unico elemento riferibile al Salento, e cioè il fatto che sia stata la Provincia di Lecce, che merita questa citazione, a chiedere che si porti avanti questa iniziativa legislativa. Questa è l'unica parte che può es-

sere inserita nella relazione: il disegno di legge nasce per la lungimiranza degli amministratori della Provincia di Lecce, mentre le altre cinque Province dormivano sonni pieni. Questo è quello che va detto, e non altro, perché non c'è una specificità e una valenza in più.

Rispetto poi ai finanziamenti – non me ne vorrà l'assessore – il testo va bene nella sua forma attuale. In merito all'articolo 5, signor Presidente, mi rivolgo a lei, che non fa procedere le nostre proposte di legge al Consiglio perché non hanno il visto della Ragioneria. Tutte le nostre proposte di legge potrebbero essere iscritte come questa, e io non capisco perché un disegno di legge del Governo passa le forche caudine della Ragioneria, le lenti di ingrandimento, tutte le osservazioni, e viene dritta in Aula.

Nell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 5 si legge: «Tale inclusione rappresenterà criterio di valutazione nell'erogazione dei finanziamenti destinati alla riqualificazione urbana». Altri finanziamenti sono relativi alla formazione, cioè avranno preferenza quei progetti di formazione che conterranno la formazione di muratori che riusciranno a costruire le volte a botte, o a vela. Non c'è l'ombra di un finanziamento. Noi abbiamo stabilito, con questa legge, una petizione di principio, ossia che le volte a botte e a vela debbano essere tutelate, riproposte nelle ricostruzioni, o anche nelle costruzioni nuove, purché in un contesto, naturalmente, relativo all'epoca del manufatto.

Non ci sono finanziamenti, perché ricostruire, o costruire una nuova volta a botte, è assolutamente oneroso. A parte il fatto che non si trovano più i conci che una volta venivano usati per costruire le volte a botte, perché oggi non li produce più nessuno, bisognerebbe creare una linea di produzione che fosse capace di continuare la produzione.

Credo, signor Presidente, di aver detto tutto, e che l'unica modifica possibile della relazione è quella di dare, giustamente, il rilievo alla Provincia di Lecce, che ha avanzato la

proposta, e non le altre amenità che vi sono scritte. Credo che per la parte dei finanziamenti siamo completamente a zero, cioè che nessuno ne riceverà da questa legge. Siamo solo facendo una petizione di principio, per noi è come se fosse un ordine del giorno.

MITA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITA, *relatore*. Non riesco ad appassionarmi, come il collega Marmo, a una questione che non ha nulla di legislativo, e consiste solo – ripeto – in un testo di relazione, un'argomentazione che richiama il dibattito in Commissione, e, ovviamente, la sensibilità culturale di chi la produce.

Se io volessi aprire una discussione – non è questa la sede, la potremmo tenere altrove – si potrebbe discutere anche sulle quantificazioni, ma, lo ripeto, non interessa in questa sede, perché non c'è nella legge, e nemmeno nella relazione.

Io non ho nulla da modificare rispetto all'assunto di fondo, perché è argomentativo. Mi rendo conto, da quanto ha osservato il collega Attanasio, componente della V Commissione – ricordava bene, insieme a Zullo, che abbiamo discusso di ciò in Commissione, peraltro in maniera molto pacata – che il secondo riferimento è semplicemente in correlazione con il primo.

Se davvero ci si dovesse porre nei termini di trovare la soluzione per chiudere questa discussione, io convengo con lui, e quindi nel testo rimane il riferimento “e in particolar modo”, perché è più preciso.

Oltre questo ritengo inutile la discussione.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, io credo

che tutti in Consiglio regionale espongano e abbiano diritto di esporre le loro valutazioni con più o meno foga e con argomentazioni più o meno attendibili, però raramente ho ascoltato interventi offensivi nei confronti di un interlocutore, che fosse di maggioranza o di opposizione.

Il collega che ha preceduto Mita, invece, ha ritenuto gratuitamente di offendere l'intelligenza e il grado di mobilità dei singoli consiglieri. Io ritengo, Presidente, che il consigliere Marmo abbia consapevolezza che il Salento non è la provincia di Lecce, ma anche di Brindisi e Taranto.

Quando c'è una valutazione in termini percentuali – e nella relazione io leggo questo – credo che il Presidente Mita si riferisca alle tre Province di Lecce, Brindisi e Taranto, indipendentemente dal fatto che l'iniziativa sia scaturita dalla Provincia di Lecce.

È evidente, quindi, che tale riferimento nella sua relazione non ha nessuna implicazione nell'articolato della legge stessa, ma voleva e vuole significare una specificità del territorio che rimane tutta intera.

Al consigliere Marmo non dico di avere la possibilità di venire al Sud, così come lui ha riferito di me di avere la possibilità di andare al nord. Nel mio peregrinare ho avuto modo di andare al nord. Non si tratta di specificità differenti, io credo che ci sia una valutazione percentuale, e a essa io ritengo di essere ancorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica.* Grazie, Presidente, dico solo due parole, senza entrare nel merito della relazione e della polemica che si è scatenata sull'argomento.

Mi preme, invece, evidenziare che, pur non trattandosi di una norma di principio, l'incentivo più importante contenuto in questa legge è

all'articolo 3, il quale considera che, per il calcolo dei parametri edilizi, quale che sia quella effettiva del manufatto voltato, venga computata un'altezza pari a 3,50 metri.

C'è uno scempio di volte in atto nel nostro territorio regionale, dovuto al fatto che non è conveniente, dal punto di vista economico, conservarle, perché si avrebbe una riduzione della superficie utilizzabile. Mi preme evidenziare che questo è l'incentivo più rilevante. Non c'è finanziamento regionale che possa valere altrettanto.

Inoltre, anche quella dell'articolo 5 è una questione di metodo legislativo. È vero, noi non prevediamo uno specifico finanziamento, ma mi pare che abbia ancora più valore l'impegno assunto con la legge a erogare, per esempio, i finanziamenti della Programmazione comunitaria 2007-2013 per i beni culturali prioritariamente a edifici voltati. Sarà a cura degli assessorati e degli uffici definire criteri di premialità e di priorità per questo tipo di manufatti.

Sta a noi, nella nostra responsabilità politica e amministrativa, vigilare perché la norma sia rispettata ogniqualvolta si erogano finanziamenti. Per esempio, ho in preparazione un bando per l'edilizia residenziale pubblica relativo a contributi per il recupero da offrire a privati. Io stessa devo ricordare di dare, magari, un ulteriore incentivo per gli edifici voltati.

Per quanto attiene all'articolo 4, consigliere Gianfreda, comprendo bene lo spirito della sua proposta. Per le stesse ragioni, anche se all'opposto, obbligheremmo il Comune di Andria, per citare quello del consigliere Marmo, quello di Castrignano del Capo, o di Gagliano del Capo, o di Poggiardo, a utilizzare lo stesso parametro. Quando si parla di sussidiarietà e di materie sulle quali vi sono competenze diverse – sicuramente lo è quella del governo del territorio – è doveroso rispettare l'autonomia comunale.

Abbiamo definito un parametro come coefficiente massimo, e il massimo che posso con-

cedere – su questo punto mediano – è che i Comuni applichino al costo base per l'edilizia agevolata un coefficiente massimo, in modo tale da lasciare libertà, ma non totale facoltà.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, nell'evidenziare la maggiore incentivazione prevista dall'articolo 3, l'assessore Barbanente ha sostenuto che le altezze massime da computare in caso di sopraelevazione siano di 3,50 metri, indipendentemente dall'altezza degli edifici voltati.

Ebbene, non abbiamo detto che anche qui si lascia la libertà al Comune di valutare un'altezza massima? È esattamente quello che io propongo per l'emendamento all'articolo 4: se si lasciasse la libertà ai Comuni di prevedere una forma diversa di incentivazione, si renderebbe la norma sperequativa per due abitazioni con le stesse caratteristiche su Comuni limitrofi.

Questa è la mia unica preoccupazione, assessore Barbanente. Non è una limitazione della libertà dei singoli Comuni ad autodeterminarsi. Anche perché, ripeto, se all'articolo 3 si prevede che la Regione imponga una valutazione dei Comuni sull'altezza massima, non lasciando quindi a essi la libertà di decidere, non vedo perché non si possa obbligare, all'articolo 4, di prevedere un costo base per l'edificio pari allo 0,60.

PRESIDENTE. Provo a mettere ordine. Sistemiamo la prima partita – quella della relazione – se è possibile, col consenso e con una soluzione di mediazione. Con la disponibilità da parte del Presidente Mita, è possibile procedere alla modifica della relazione, mantenendo in piedi la prima parte “in particolar modo della penisola salentina” e cancellando le parole della seconda parte “e salentine”. Mi pare che questa formulazione possa essere re-

cepita dal Presidente Mita – in tal caso, egli dovrà dichiarare la propria disponibilità – e rappresentare la prima soluzione.

Passiamo alla seconda questione. Su ognuno dei cinque articoli del disegno di legge, visto che la discussione generale si sta svolgendo, occorre presentare, dove vi è necessità, gli emendamenti di modifica. Diversamente, si tratta di dichiarazioni politiche, che io naturalmente rispetto, ma che devono concretizzarsi attraverso atti formali.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, di regola, quando su un punto proposto dalla maggioranza, con una relazione del Presidente, giunge in Consiglio un disegno di legge, i consiglieri della maggioranza, tranne quando hanno perplessità o modifiche da proporre, non intervengono quasi mai.

Il mio intervento, nella fattispecie, non è dettato dalle motivazioni che prima citavo, vale a dire proporre una modifica, presentare un emendamento, sollecitare l'assessore, chiedere integrazioni o spiegazioni. Esso nasce soltanto a seguito di una discussione, a mio avviso un po' capziosa, che si è innescata in questo momento. Mi esprimo, molto semplicemente, su un disegno di legge teso a tutelare un bene prezioso e importante che abbiamo nella nostra regione e che, al pari di altri monumenti viventi che abbiamo nella nostra regione questo Governo regionale e questa maggioranza, e aggiungo l'intero Consiglio regionale, hanno avuto la capacità, nel corso di questa legislatura di voler tutelare, facendone monumenti. Penso alla legge sugli alberi di ulivo, ai vari riconoscimenti che abbiamo tributato anche nelle varie misure e nei vari bandi che sono stati indetti per quanto riguarda i muri a secco.

Penso anche a un altro bene importante che ci accingeremo nelle prossime settimane a por-

tare in Aula consiliare per l'approvazione, il Piano della tutela delle coste. Si tratta di un bene grandissimo che noi abbiamo, e che ha rischiato, negli anni scorsi, di subire un attacco, un saccheggio scriteriato nei confronti delle bellezze della nostra carta di identità, di quello che ha rappresentato e che, per fortuna, ancora in parti importanti della regione Puglia, rappresenta il nostro territorio.

Ecco perché, per esempio, quando abbiamo parlato degli aiuti agli agricoltori, agli olivicoltori in difficoltà e in crisi, noi ponevamo sempre l'accento su un problema importante. Bisognava premiare quegli agricoltori, anche perché hanno rappresentato i gelosi custodi di un bene di grandissimo pregio, quale quello degli alberi di ulivo.

Da questo punto di vista, sinceramente non capisco dove sta la difficoltà. Del resto, in questo momento mi sono rivisto gli articoli della legge, che non è molto lunga e che ricordavo bene, i quali non prevedevano assolutamente un riconoscimento di un *surplus* per la penisola salentina. Esso era all'interno della relazione, in cui il Presidente della Commissione ha giustamente voluto mettere in evidenza un aspetto particolare, dal momento che in quel pezzo della nostra regione c'è forse un insediamento maggiore di tetti a volta.

Voler poi innescare, anche all'interno della nostra regione, un ragionamento di differenza e di divisione mi sembra fuorviante e, soprattutto, non utile all'economia della legge che noi oggi dobbiamo e vogliamo approvare.

Voglio, a questo punto, accettare anche le proposte avanzate dal Presidente Pepe e dal Presidente della Commissione, Pietro Mita, di mantenere nella prima parte il riconoscimento della penisola salentina e togliere il secondo riferimento al Salento. Ripeto, è una forzatura dettata dalla volontà di trovare un punto d'incontro, perché ritengo che non possiamo e non dobbiamo eliminarci la prerogativa di approvare oggi all'unanimità una legge che rappresenta un ulteriore tassello verso la volontà

di preservare le bellezze naturali della nostra regione, che sono il nostro patrimonio fondamentale, costituito da coste, alberi di ulivo, muri a secco – oltre ai parchi, su cui abbiamo approvato alcune norme, negli anni scorsi, con questa Giunta regionale – e oggi anche le volte delle nostre abitazioni storiche, dei centri storici degli oltre duecento comuni della nostra regione, che ci sono ovunque, dal nord al sud della regione.

PRESIDENTE. Poiché il Presidente Mita ha dichiarato di essere disponibile a modificare la relazione, lo invito a rappresentarla corretta.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, in merito al mio emendamento, pur permanendo le perplessità manifestate con riferimento al primo mio intervento, la mediazione proposta dall'assessore Barbanente ...

PRESIDENTE. L'emendamento riguarda il comma 1 dell'articolo 4. Quando ci arriviamo, l'assessore o lei potrete illustrare, se ritenete, la vostra proposta. Si tratta solo di un fatto procedurale, non di merito.

Abbiamo proceduto alla modifica della relazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

Capo I

Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta

art. 1 (Finalità)

1. La Regione Puglia, al fine di conservare

e promuovere le costruzioni tipiche e a volta del territorio pugliese, tutela e valorizza le tecniche costruttive tradizionali, riconoscendole come elementi caratterizzanti della storia, della tradizione e della cultura della popolazione pugliese.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, con riferimento al titolo, la terminologia è giusta: si tratta di edifici voltati, diversamente si parla di solai e altro.

PRESIDENTE. Il titolo, dunque, rimane lo stesso.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

MARMO Nicola. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, voglio fare la mia dichiarazione di voto, che non deve naturalmente coinvolgere il mio Gruppo, perché ho sostenuto una posizione personale.

Mi ritengo parzialmente soddisfatto dalla modifica della relazione. Non mi soddisfa il fatto che non si tratti di una modifica complessiva. Avrebbe dovuto contenere altri elementi.

Il testo della legge è, nel suo complesso, condivisibile, ragion per cui dichiaro la mia astensione – lo ripeto, senza coinvolgere il Gruppo – sugli articoli e sulla legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1.
È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
(Interventi)

1. Al fine di incentivare l'utilizzo delle tipo-

logie di copertura a volta e la conservazione delle stesse, la Regione Puglia promuove progetti formativi, anche in collaborazione con le Università, con gli enti territoriali preposti e con le associazioni di categoria, per la trasmissione e la conservazione delle conoscenze tecniche e applicative necessarie alla realizzazione di tali strutture.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

*(Calcolo dei parametri edilizi
per nuova costruzione
e per sopraelevazione)*

1. Nuove costruzioni – Anche in deroga rispetto a quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione e dai Regolamenti Edilizi Comunali della strumentazione urbanistica vigente, ai sensi della presente legge, per le nuove costruzioni, nel computo per la determinazione dei volumi, viene considerata come "altezza" quella che scaturisce dalla somma dell'altezza dell'imposta di volta maggiorata di 1/3 (un terzo) dell'altezza compresa tra l'imposta di volta stessa e il suo estradosso solare strutturale.

2. Sopraelevazione – Nel caso di sopraelevazione, qualora questa sia consentita dalla strumentazione urbanistica vigente, si stabilisce che, per il calcolo del volume delle strutture voltate preesistenti, sia computabile un'altezza massima pari a mt. 3,50.

3. Demolizione e successiva costruzione – Nel caso di avvenuta demolizione di strutture voltate, oppure nel caso in cui la demolizione, comunque nel caso sia consentita dalla strumentazione urbanistica vigente, risulti dovuta per irrinunciabili esigenze compositivo-distributive (collegamenti in verticale da piano a piano e similari), è ammissibile la ricostruzione con strutture voltate della superficie voltata demolita, anche in deroga della cubatura insediabile. In tal caso la presente legge è applicabile solo ed esclusivamente nell'ipotesi che la superficie

voltata demolita venga riprogettata e ricostruita sempre con strutture murarie a volta.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Incentivazione)

1. Con riferimento al costo di costruzione – determinato dalle Regioni ai sensi dell'art.16 del DPR 6 giugno 2001, n. 380 – I Comuni hanno facoltà di applicare il costo base per l'edilizia agevolata un coefficiente massimo di correzione pari a 0,60 per il rilascio di permesso di costruire con la previsione progettuale di realizzare con coperture a volta almeno il 60% della copertura totale assentita.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Barbanente e del consigliere Gianfreda, del quale do lettura: «All'articolo 4, comma 1, le parole "I Comuni hanno facoltà di applicare il costo" sono sostituite dalle parole "I Comuni applicano al costo"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, ho ritirato l'emendamento precedentemente presentato e congiuntamente all'assessore Barbanente ho presentato quello di cui lei ha dato lettura.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, io credo che questa sia una invasione di campo su una discrezionalità che compete, invece, ai Comuni.

Voglio ricordare che il costo di costruzione è un provento che compete ai Comuni, come anche di graduarlo nell'ambito di una forbice. L'emendamento, così formulato, diventa inammissibile, in quanto invade la sfera di competenza di un ente che, ai sensi del novel-

lato Capo V della Costituzione, è equiordinato alla Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Io penso che invece sia una mediazione accettabile, nel senso che, in coerenza col disegno di legge in approvazione, noi prevediamo una forma di particolare incentivo a questo sistema costruttivo, che, come è stato anche ricordato dal consigliere Marmo, se vogliamo che non sia abbandonato nell'edilizia contemporanea, ha bisogno di sostegno, perché è molto costoso realizzare questo tipo di volte.

Nel frattempo, indichiamo un parametro massimo e quindi lasciamo ai Comuni un ampio margine di discrezionalità. In fondo, le tabelle parametriche per la definizione del costo di costruzione sono determinate dalla Regione, quindi, se essa ha addirittura il compito, per legge statale, di definire tali tabelle, avrà anche la possibilità di definire un valore di riduzione per incentivare un patrimonio edilizio di tale importanza.

Pertanto, in conclusione, io confermo e ritengo assolutamente legittimo questo emendamento.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, non è un capriccio, ma l'ordinamento, così come delineato dal Capo V della Costituzione e dal nostro Statuto, prevederebbe prima di tutto che questo, in leale collaborazione con essi, fosse discusso prima con i Comuni, a cui noi possiamo assegnare un quadro, nell'ambito del quale, però, non possiamo circoscrivere il dettaglio.

PRESIDENTE. C'è un emendamento presentato dal collega Gianfreda, condiviso dal-

l'assessore Barbanente. Il collega Ruocco sostiene di non essere contrario nel merito, ma che occorre preventivamente un'intesa con i Comuni.

RUOCCO. Prima ci voleva l'intesa col Comune. Inoltre, noi siamo chiamati, in materia urbanistica, a dare il quadro, non il dettaglio, che appartiene invece al Comune.

Se noi oggi stabiliamo un abbattimento, senza lasciare la discrezionalità al Comune di come graduarlo, commettiamo un'invasione di campo nelle prerogative dei Comuni.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, assessore, nell'articolo 4, noi sostituiamo le parole «i Comuni hanno facoltà di applicare il costo base», con «i Comuni applicano il costo base per l'edilizia agevolata un coefficiente massimo di correzione pari a 0,60».

Se è scritto così, io credo che la preoccupazione del collega Ruocco sia assorbita, perché non si dice di applicare lo 0,60, ma che si deve applicare al massimo lo 0,60, cioè non si può andare oltre.

PRESIDENTE. Se capisco bene, il collega chiede che differenza c'è, se lo si lascia com'era.

SANNICANDRO. È un problema che non mi sono posto, mi sto ponendo quello di approvare o meno l'emendamento.

Se l'emendamento è quello che ho appena letto, credo che la preoccupazione del collega Ruocco sia assorbita dal fatto che al Comune resta la libertà di arrivare fino allo 0,60. La norma dice, in conclusione, che non si può superare lo 0,60. Al di sotto si può modulare come meglio si crede. Ritengo che, alla fine, possiamo essere tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. La differenza sostanziale è che nell'emendamento diciamo che i Comuni applicano al massimo, mentre prima avevamo anche la facoltà di applicare.

Pertanto, prima si sarebbe potuto applicare, nella precedente versione, anche il 100 per cento. Adesso questo non è più consentito.

Un Comune avrebbe potuto non applicare alcun incentivo, invece noi stiamo dicendo che un incentivo va comunque applicato, nella misura massima del 60 per cento, conservando, quindi, un ampio spettro di possibilità di decisione da parte dei Comuni stessi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

art. 5

(Finanziamenti)

1. La Regione Puglia, al fine di favorire l'utilizzo di materiali e manufatti tradizionali e delle tecniche tipiche locali di costruzione, incentiva l'inclusione degli interventi di manutenzione, restauro e ripristino delle costruzioni tipiche a volta nei programmi integrati di rigenerazione urbana di cui alla legge regionale 21 del 29.07.09 e in ogni altro strumento di pianificazione e programmazione orientato al recupero edilizio e alla riqualificazione urbana. Tale inclusione rappresenterà criterio di valutazione nell'erogazione dei finanziamenti destinati alla riqualificazione urbana.

2. La Regione Puglia promuove altresì progetti culturali rivolti alla formazione ed

all'aggiornamento di operatori tecnici e professionali, in maniera da garantire la trasmissione delle conoscenze e delle esperienze necessarie alla realizzazione delle strutture a volta. L'inclusione di detti progetti, previsti all'art. 2, nelle graduatorie previste per l'erogazione dei finanziamenti destinati alla formazione professionale, potrà usufruire di criteri di valutazione di priorità.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Norma finanziaria)

1. Non ci sono oneri a carico del bilancio regionale derivanti dall'applicazione della presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,

Borraccino,

Cappellini, Caputo, Caroppo, Cassano, Chiarelli, Cioce, Congedo, Copertino, Costantino,

Damone, De Santis, Dicorato,

Giampaolo, Gianfreda,

Lomelo, Lonigro, Loperfido, Lospinuso,

Maniglio, Marino, Marinotti, Marmo G.,

Mineo, Minervini, Mita, Montanaro,

Palese, Pellegrino, Pentassuglia, Povia,

Riccardi, Romano, Ruocco, Russo,

Sannicandro, Stefano, Surico,

Taurino, Tedeschi,

Ventricelli,
Zaccagnino, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo N.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	45
Consiglieri astenuti	1
Hanno votato «sì»	45

Il disegno di legge è approvato.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento "Modifica norme in materia di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica" sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. L'assessore Barbanente, gentilmente, ci esponga le ragioni per le quali il Consiglio deve accedere alla sua richiesta di urgenza.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Chiedo scusa al Consiglio per avere dimenticato di chiederla prima, ma l'urgenza è assolutamente indispensabile, per via dell'emendamento che è stato approvato, che è un'interpretazione autentica della legge sul paesaggio. Se noi non approviamo l'urgenza, rischia di crearsi un'interpretazione errata della legge n. 20/2009,

che già mi è stata segnalata da alcuni territori regionali. Io chiedo al Consiglio di accogliere questa mia istanza. Chiedo scusa per non aver avanzato la richiesta prima.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Ripresa esame: «DDL n. 11 del 15/04/2009 “Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20: Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di Enti pubblici”»

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del punto n. 3), precedentemente accantonato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore all'organizzazione*

e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva. Signor Presidente, per un disguido è arrivato in Aula questo disegno di legge, che in realtà era stato già approvato nell'assestamento di bilancio di alcune settimane fa.

Esso viene quindi ritirato.

PRESIDENTE. Il disegno di legge viene ritirato dall'assessore, in quanto assorbito da una precedente votazione.

In base agli accordi della riunione dei Capi-gruppo, avevamo convenuto che ci saremmo fermati al punto n. 8).

Il Consiglio tornerà a riunirsi il 3 novembre prossimo, alle ore 10,30.

La seduta è tolta (*ore 13,58*).